

**“Lasciati educare dalla Parola di Dio”** (don Enzo Boschetti)  
**Domenica 02 Febbraio 2020 – Presentazione del Signore**

**Prima lettura**

MI 3,1-4

*Entrerà nel suo Tempio il Signore che voi cercate*

Dal libro del profeta Malachia

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

**Salmo responsoriale**

Sal 23

**R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.**

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

**Seconda lettura**

Eb 2, 14-18

*Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli*

Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto

partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

**Vangelo**

Lc 2, 22-32

*I miei occhi hanno visto la tua Salvezza.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

## La riflessione di don Enzo

Maria e Giuseppe agiscono secondo la legge di Mosè. La legge è formalità per le persone superficiali, mentre per chi è maturo costituisce un aiuto. Spesso è la nostra fragile personalità che ci impedisce di vedere oltre il segno.

La prima constatazione è questa: la Madonna e S. Giuseppe mettono in rapporto Gesù Cristo con la volontà del Padre e fanno dei gesti per riaffermare il primato di Dio. Egli ha dei diritti su di noi, come Padre, e il Vangelo deve essere la guida nella nostra vita. Pensiamo a come viviamo i Sacramenti: spesso ce ne serviamo per fare sfoggio delle nostre ambizioni, per primeggiare invece che far risaltare la loro sostanza e cioè la redenzione in atto. Questo è un fatto obbiettivo, che mostra come il nostro bisogno di continue gratificazioni riduce, sovente, la nostra fede all'esteriorità, a mera ritualità. Vediamo concretamente se la nostra vita ha il supporto materiale della fede che è disponibilità, servizio. La nostra fede non può limitarsi soltanto ad ammettere certe verità, ma deve portarci a concretizzare ciò che affermiamo. La fede è dunque un atto di essere: è l'incontro con qualcuno attraverso i Sacramenti e la preghiera. Non fermiamoci all'apparenza e alla soddisfazione umana: il Sacramento è l'incontro con Cristo e deve cambiare la vita, sia pur lentamente. Facciamo i conti con la mentalità che ci circonda perché anche noi siamo ricattati continuamente dal ritualismo, dal formalismo. Spesso facciamo coincidere ciò che ci piace con ciò che è vero, invece Gesù ci insegna che spesso alla natura umana non piace ciò che è giusto. Non dobbiamo adattarci alle situazioni al punto da snaturare la verità. Gesù non è stato capito, il suo linguaggio è stato definito "duro", eppure ha portato avanti la volontà del Padre.

Così sarà anche per noi nella misura in cui lo seguiremo. Per Maria e Giuseppe la legge di Mosè non era certo motivo di vanto. Chiediamoci come fare per liberarci dei condizionamenti ed approfondire il discorso di fede, dando concretezza all'incontro con Cristo. Rivalutiamo il senso di Dio che è stato molto compromesso dal materialismo. La nostra vita deve avere una tensione di crescita globale, nell'amore e nella libertà. Dio deve avere il primato e solo in questo modo ci liberiamo dal materialismo, dal naturalismo che sono molto effimeri perché non sostanziati dallo Spirito. Se una scelta è sostanziata dalla fede, non si arrende davanti alle difficoltà perché Gesù Cristo non si stanca mai, non verrà mai meno.

Altro aspetto è il senso della solidarietà e Gesù ci insegna la piena condivisione riaffermando la sua appartenenza a Dio. Ha voluto assoggettarsi alla legge per essere solidale con le persone del suo tempo, proprio perché ci ama. Si è fatto uomo per noi, è come noi, fuorché nel peccato, e questa è la prova del suo amore. Non ha chiesto privilegi

di nessun genere, anzi, ha abbattuto tutti gli ostacoli del razzismo. Non possiamo ragionare su gesti di condivisione, ma dobbiamo arrivarci con la forza dell'amore, dono del Signore. Sentirsi povero con i poveri, oppresso con gli oppressi non è frutto della nostra buona volontà, ma è Grazia del Signore. Ecco dunque l'importanza della preghiera, per mezzo della quale si gioca la propria libertà con quelli che non contano. Il ricco non può sperare perché è inchiodato ai suoi beni materiali.

Gesù, con questo gesto della presentazione al Tempio, ci ha insegnato a ribaltare la nostra vita. Più scopriamo che la nostra vita è preziosa e importante e più la doniamo: questa è una logica diversa da quella del possesso.

Le nostre energie e capacità vanno investite non nelle cose, ma in una vita di servizio. Per far crescere la vita dobbiamo donarla e dividerla per uscire dalla privatizzazione che ci logora perché è una preoccupazione che si trasforma poi in angoscia.

Se doniamo liberamente quel che abbiamo e lo catapultiamo in Cristo, sostanziamo la nostra vita. La condivisione porta a pensare agli altri, a respirare Gesù Cristo e renderlo presente, a vivere il Vangelo, a conoscere nuove esperienze, a stabilire nuovi rapporti.

Il servizio porta ad una dimensione che nessun uomo, pur importante agli occhi del mondo, può raggiungere. Chi vive il Signore raggiunge una pienezza grande e deve coltivare la gratitudine per questo dono immenso. Il Signore ci fa un dono grande chiedendoci di impegnarci, perché ci libera da tante grettezze e così pure i poveri che avviciniamo.

Tutto questo avviene nella massima naturalezza, come è stato per Maria e Giuseppe che hanno presentato Gesù al Tempio.

La perfezione coincide sempre con la semplicità come dice Gesù: "Se non diventerete...." e ancora: "Dio dà la sua grazia agli umili e resiste ai superbi".

Se ragioniamo troppo, non riusciremo più ad arrivare all'amore, all'abbandono in Dio. Solo l'amore può spiegare certe cose, certi sacrifici che razionalmente sono inspiegabili. Non riusciremo a capire la vita di Gesù a Nazareth: "Il bambino cresceva...." Questa vita oscura, la vita di tutti gli uomini, diventerebbe incomprensibile senza amore. Se siamo egoisti, individualisti possiamo imparare ad amare amando. L'amore non è compiacimento di se stessi, ma è far piacere all'altro.

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)